

RIAPRE NEI GIARDINI DEZZA

La «Baita»  
sopravvissuta  
ai cantieri M4

di Maurizio Bonassina

a pagina 5

La Baita di via Foppa,  
dal «Financial Times»  
al chiosco nel parco

Soffocata dai cantieri M4, riapre nei giardini Dezza

## La storia

di Maurizio Bonassina

Con le barriere per i lavori del metrò, innalzate un anno fa, è sparito il *dehors*. E insieme si è volatilizzato anche il fatturato. Eppure questa, in via Foppa, è una bottega tra le più rinomate. Prodotti eccellenti, tradizione, maestria artigianale e una pagina sul *Financial Times* che segnala proprio la «Baita del Formaggio» tra le cinque eccellenze mondiali del settore. «Da mio padre ho ereditato, oltre a questo lavoro, anche la sua passione e il suo temperamento — esordisce Roberto Rusconi —. Non saranno gli scavi della metropolitana a fermarmi». Prima, nel 1958, in via California con papà Marcello, poi dal 2000 in via Foppa, sotto la guida dell'erede, la «Baita» continua una storia di successi: «La vetrina è rimasta quella della tradizione — racconta Roberto — ma nel 2012 sono riuscito ad attrezzare uno spazio esterno e ci siamo trasformati in *cheese bar*. Scelta vincente, eravamo sempre pieni: colazione con pane, burro di malga e marmellate biologiche; pranzo e cena. Soprattutto gli aperitivi con il Casera e il Bitto o il Bollcremm (gorgonzola alle bollicine di champagne, bre-

vetto della «Baita», ndr) erano un successo».

Forte del gradimento della clientela, la «Baita» ha assunto nuovo personale. «Ma, in due anni, con il cantiere e la strada ridotta ad un sentiero, il fatturato è crollato del 60%. Ho dovuto licenziare 12 dipendenti — prosegue Roberto —. A quel punto è cominciata la mia battaglia negli uffici del Comune. Avevo adocchiato lo spazio verde dei giardini Dezza, come li chiamiamo in zona, proprio di fronte al negozio. Mi sono immaginato un grande chiosco, attrezzato di luce e di tutti i servizi, un'ancora di salvezza. Due anni di trattative, speranze, delusioni ma alla fine ce l'ho fatta, anzi ce l'abbiamo fatta», dice Roberto indicando la sua compagna, Vittoria Gobetto, che prenderà in mano le redini del «Cheese Park» (il nome del nuovo locale) a cui il Comune di Milano ha concesso licenza e spazi. «Sono un po' in ansia — confida la titolare — ma anche fiduciosa: con il nostro chiosco la zona riprenderà un po' di vita».

Intanto in famiglia si fanno i conti: «Per il chiosco ho fatto debiti per 100.000 euro — sot-

tolinea Rusconi —. Il problema in zona è grave, da qui a piazza Bolivar è uno sterminio. Tutte le attività sono allo stremo, i negozi soffocano. Non c'è passaggio, nessuno si ricorda più che esistiamo. Il Comune offre un sostegno economico irrisorio, 5.000 euro, a patto che l'esercente sia in regola con tutti gli adempimenti fiscali. Non mi vergogno a dirlo: io non li ho avuti, ho i contributi Inps in arretrato. La nuova linea del metrò è un traguardo entusiasmante ma non tutti ce la fanno. Ci sono famiglie vicine al crollo: mutui in sofferenza, tanti lavoratori con il posto a rischio e molte saracinesche già abbassate. È un prezzo troppo alto da pagare. Quando si costruisce bisogna anche pensare a non distruggere. Io però non mollo. E ho imparato che nelle avversità si può anche trovare il colpo di fortuna. Inauguriamo a fine mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Formaggi** Sopra e sotto il negozio in via Foppa, a sinistra i titolari nel nuovo chiosco in via Dezza (foto Vaglia)



**1958**

**L'anno**  
di apertura  
della Baita.  
La prima  
sede in via  
California,  
poi, dal 2000,  
in via Foppa

### **Eccellenza**

● La «Baita del formaggio» è stata votata dal *Financial Times* tra le cinque eccellenze del settore

● A causa dei lavori del metrò M4, come tutti i negozi della zona, la «Baita» è stata colpita da una grave crisi

● Il fatturato è crollato del 60% e 12 dipendenti sono stati licenziati. Il Comune ha concesso licenza e spazi per realizzare un chiosco in via Dezza da dove ripartire